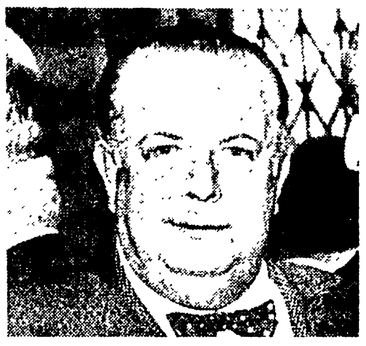
Depositata la requisitoria, ora tocca al giudice

Scandalo Bazan: l'accusa risparmia i «big» della DC



L'ex presidente del Banco di Sicilia, Carlo Bazan; l'ex direttore generale, Giuseppe La Barbera; il giornalista Gaetano Baldacci

Chiesto il rinvio a giudizio per l'ex presidente del Banco di Sicilia, l'ex direttore generale, il giornalista Gaetano Baldacci e altri 18 imputati - Proposto invece il proscioglimento, tra gli altri dei notabili Lima, La Gumina, Reina e Buscemi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Giuseppe La Barbera ha consegnato questa mattina alla Cancelleria del VII Ufficio di Istruzione la requisitoria scritta composta da un volume di ben 409 pagine, contenente le richieste dell'accusa a conclusione dell'istruttoria nel procedimento penale contro Carlo Bazan ex presidente del Banco di Sicilia e settantuno altri imputati.

In tale documento la Procura della Repubblica chiede di rinviare a giudizio davanti al Tribunale di Palermo i seguenti imputati: Carlo Bazan ex presidente del Banco, Giuseppe La Barbera ex direttore generale del Banco, l'onorevole Francesco Beneventano della Corte, Antonio Baiardo, Francesco Scarpulla, Giuseppe Laganà, Alberto Mendola, Francesco Ilardi, Filippo Serio, Claudio Sala, Giuseppe Fasolino, Ugo Mirabella, Giuseppe Mannino, Francesco Stassi, Carmelo Gambra, Giulio Bolaffi (il noto filatelico), Anna Guidarelli (consorte del deputato d.c. Pennacchi Rosina Felici. Bazan è accusato di peculato pluriaggravato, gli altri di concorso nello stesso reato.

E' stato inoltre chiesto il rinvio a giudizio di Gaetano Baldacci per estorsione. L'ex direttore del *Giorno* e di *ABC* si trova tuttora nel Libano, dove gli è stato concesso diritto d'asilo. Il p.m. ha comunque chiesto che contro il giornalista e contro Bazan — unico detenuto — venga conservato il mandato di cattura.

Dunque, secondo le richieste fatte dalla requisitoria presentata dal dottor La Barbera si chiede il rinvio a giudizio di solo 21 dei 71 imputati, mentre viene chiesto il proscioglimento da tutte le imputazioni contestate, per non aver commesso il fatto, dei seguenti imputati: Guido Savagnone, Benedetto Greco, Alfredo Terrasi, Marino Alessi, Giuseppe Giacalone, Lucio Caldearazzo, il marchese Giovambattista Sacchetti (Presidente del Banco di Santo Spirito), Michele De Gregorio, Emilia Candia, Claudio Cutolo, Luigi De Luca, Francesco De Rosa, Francesco Flores d'Arcais, Giorgio Mango, Valeria Novello, Maria Luisa Salustri, monsignor Antonio Travia (addetto alla nunziatura apostolica presso il Quirinale, dichiarato irreperibile), Pietro Ballati, Mario Bazan, Carlangela Burini, monsignor Salvatore Asta (nunzio apostolico nel Medio Oriente, anche lui dichiarato irreperibile), Anna Asta, Giuseppe Asta, Luigi Carnazzo, Antonio Voltaggio, Antonio Ventura, Luigi Chelli (segretario particolare di Gullotti, membro della Direzione della DC), Gerlando Micciché, Gaetano Tagliavia.

E' chiesto il proscioglimento, per non aver commesso il fatto, di Salvatore Buscemi (peculato per distrazione, ex segretario particolare di Pella) e di Giuseppe Mirabella (l'ex presidente della SOFIS accusato di interesse privato in atto di ufficio) e il proscioglimento perchè il fatto non costituisce reato di Alfredo Terrasi (ex presidente della Camera di Commercio di Palermo), Salvatore La Gumina (responsabile dei comitati civici della Sicilia), Corrado Piccione, Giuseppe Innorta, Vincenzo Ardizzone, Guartiero Nicotra, Arrigo Usigli, Alfredo Baldinucci, Salvatore Lima (ex sindaco di Palermo e segretario provinciale della DC), Michele Reina (ex presidente d.c. della giunta provinciale di Palermo) nonchè di Giuseppe La Barbera per le imputazioni relative al distacco dei funzionari Lima e Reina presso uffici estranei al Banco.

Il dottor La Barbera chiede inoltre il proscioglimento per insufficienza di prove in ordine a tutte le imputazioni loro ascritte, dei seguenti imputati: Adele Zanatta presidente del giornale *L'Ora*, Giovanni Carbone, consigliere di amministrazione del giornale *L'Ora*, Francesco Crispi, Antonio Maccioli (deputato d.c.), Gaetano Cesareo, Giuseppe Febo, Mario Corrao, Salvatore Pagliuca, Carla Besozzi, Giuseppe Maggio Valveri (direttore del settimanale democ. *Il Domani*), Santo Schimmenti, e il non dover procedersi nei confronti di Rosario Crocellà e Hollis B. Chenerj (il primo è morto, l'altro è stato impossibile identificarlo meglio).

Per tutti i grossi esponenti dc è stato chiesto il proscioglimento.

In base alle richieste si dovrebbe dunque procedere nei riguardi di imputati minori che hanno avuto una funzione molto relativa in tutto lo sporco scandalo che ha visto coinvolti in prima persona la DC e il Banco di Sicilia, mentre i pesci grossi resterebbero ancora a fare il loro gioco dall'esterno. A questa incredibile situazione può porre riparo il giudice istruttore, al quale spetta il compito di vagliare le richieste del pubblico ministero.

g. i.

Pericoloso il bacio dei reduci dal cosmo

BLACKSBURG (Virginia), 17.

« Il bacio di un astronauta alla moglie al rientro di un viaggio nello spazio potrebbe rivelarsi fatale per uno di loro o per entrambi ». Lo ha affermato un biologo spaziale, il dott. J. R. Wilkins durante il congresso di bioastronautica che si è svolto presso l'Istituto Politecnico della Virginia.

Se l'astronauta rimane fuori dell'atmosfera terrestre per un lungo periodo di tempo — ha detto il biologo — può perdere l'immunità alle malattie terrestri o divenire portatore di nuovi germi che potrebbero essere letali per l'uomo.

Sequestrati due Rubens che valgono 300 milioni

LIVORNO, 17.

Due dipinti di Rubens del valore di circa 300 milioni di lire, oggetto di una complessa controversia, sono stati sequestrati dai carabinieri presso la direzione della Cassa di Risparmio

Le due tele — una «Madama del 200» e una «Diana con Callisto» — erano stati depositati presso la banca dal dottor Carlo Radicchi, abitante in via Marradi. Ma un restauratore di quadri romano, Erminio Giacobbo, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica affermando di aver affidato i dipinti al conte Amleto Ferrari, di Livorno, con l'incarico di trovare degli acquirenti.

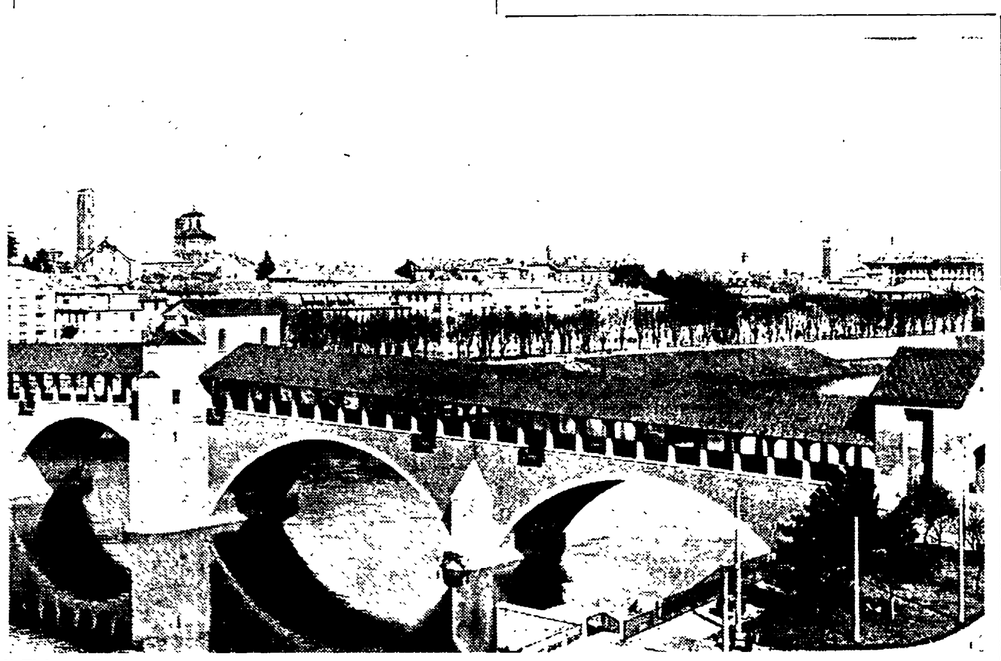
Tre fratelli muoiono per le esalazioni di un pozzo

PALERMO, 17.

Tre fratelli, Paolo, Salvatore e Giuseppe La Corte, rispettivamente di 15, 18 e 20 anni, abitanti a Portella della Paglia, una frazione di Giacalone, sono morti questa sera asfissiati in fondo a un pozzo nella contrada «Strasatto», in territorio di San Giuseppe Jato. Sembra che uno dei fratelli sia precipitato nel pozzo e che gli altri due vi si siano calati nel vano tentativo di salvare il congiunto.

La disgrazia è avvenuta verso le ore 19. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Palermo, i quali hanno recuperato le salme dei tre fratelli dopo due ore dal primo allarme. Dal pozzo, infatti, fuoriuscivano forti esalazioni venefiche che hanno ritardato l'operazione di recupero dei corpi delle vittime. E' stato pertanto necessario richiedere sul posto l'intervento di vigili sommozzatori che hanno fatto uso di maschere antigas.

UN FIUME DA SALVARE



Il Ticino a Pavia

Il Ticino avvelenato dagli acidi e rinchiuso da barriere di cemento

Tonnellate di cromo, detersivi, reagenti chimici scaricate nelle acque dal Lago Maggiore in giù
La deturpazione dell'ambiente dovuta alla speculazione - Allarmata dichiarazione del prof. Pavan

PAVIA, 17.

Un nuovo pericolo incombe sul Ticino. Le sue acque, in un futuro probabilmente assai prossimo, corrono il rischio d'essere inquinate da un nuovo canale che porterà gli scarichi di Busto Arsizio e successivamente quelli di Magnago e accoglierà le acque altamente avvelenate del torrente Arnetta.

Una nuova e preoccupante fonte di inquinamento, pertanto, che viene ad aggiungersi a quelle già esistenti e per le quali la opinione pubblica è allarmata.

Il Comune di Busto Arsizio non ha sottovalutato il pericolo ed ha disposto un depuratore meccanico e chimico che renderà allo stato pressoche primitivo le acque, ma le preoccupazioni più gravi sussistono per le acque dell'Arnetta che si immetteranno successivamente nel canale e che oggi si disperdono nella brughiera avvelenando i terreni.

Il Ticino, unanimemente considerato uno dei più bei fiumi d'Europa ha ancora una capacità depurativa notevole data soprattutto dal suo fondo ghiaioso e dalla sua portata, ma, come in ogni cosa, vi è un limite oltre il quale non si può andare.

Gli inquinamenti iniziano dal lago Maggiore nel quale si riversano le acque del lago di Varese (ormai considerato un lago morto per l'alto grado di tossicità), le acque del torrente Boesio con gli scarichi di cartiere e concerie, quelle del Margorabbia che raccoglie dal lago di Ghirla gli scarichi della miniera di piombo in Val Ganna; dalla provincia di Novara, seppur con minor grado di inquinamento, giungono gli scarichi del Terdobbio e del Cerana che avevano già gettato l'allarme nei comuni di Cerano, Treccate, Sozzago, Tornaco e Terdobbiate.

Dalla provincia di Milano arrivano in Ticino tutti gli scarichi delle concerie del Magentino, le fognature di diversi Comuni e, prossimamente, le acque di piena dell'Olona attraverso lo scolmatore di nord-ovest. Giungiamo quindi nella provincia di Pavia e troviamo gli scarichi delle concerie di Vigevano, delle fognature del Comune, gli scarichi della Snia Viscosa, dello ospedale di Pavia, di una serie di industrie minori che è impossibile calcolare e delle fogne di Pavia. Ciò significa che giornalmente in esso si riversano tonnellate di cromo, di acido solforico, di piombo, di estratti tannici, di solfuro di sodio, di detersivi e vari reagenti chimici.

Fino a quando potrà durare una simile situazione? Il professore Mario Pavan, direttore dell'Istituto di Entomologia agraria dell'Università di Pavia e delegato italiano al Consiglio d'Europa per la conservazione della natura, afferma che «...oggi trattiamo il bene comune delle acque e dei sistemi naturali di rigenerazione in modo tale da far dubitare che si possa contare ancora indefinitivamente sulla loro disponibilità per il futuro».

Ma quello che più spaventa è la totale mancanza di mezzi legislativi per frenare questa pazza corsa all'avvelenamento indiscriminato delle acque. Per cui le industrie gettano i loro scarichi senza minimamente curarsi di ciò che può avvenire. Di contro gli Enti locali se ne stanno passivi davanti allo scempio non utilizzando nemmeno gli scarsi mezzi a loro disposizione. Basti pensare che rari sono i prelievi e le analisi delle acque e che le stesse analisi sono per la più parte di carattere biologico mentre gli inquinamenti più gravi sono quelli chimici. Per cui spesso si sta tranquilli perché le acque si presentano biologicamente buone, mentre, magari, sono chimicamente avvelenate.

Non si tratta, ovviamente, di proibire gli scarichi, ma di regolamentarli con una legge che imponga sistemi di depurazione atti a ridare al fiume acque pulite e sane. Se il progresso ha bisogno di sempre più acqua non è detto che essa debba venir usata indiscriminatamente e irresponsabilmente. Progresso non significa inciviltà.

Ma se le acque del Ticino sono minacciate dai veleni degli scarichi industriali, le sue rive lo sono da un altro tipo di inquinamento: quello che potremmo chiamare «inquinamento edilizio». In alcuni punti il fiume passa attraverso vere e proprie trincee di cemento e di vetro

Esempio macroscopico Pavia, i cui Lungoticini della riva sinistra sono un autentico museo degli orrori Una selva di palazzi pseudo moderni rinserra le sponde snaturando tutte le caratteristiche storico-ambientali. Pavia vanta il triste primato in materia di deturpazioni urbanistiche sul Ticino (oltre alle altre) ed il suo esempio ha trovato subito discepoli altrove: a Sesto Calende, ad esempio, dove lungo la riva sinistra sono sorti e stanno sorgendo enormi condomini dall'aspetto ignobile.

Quando al Comune di Sesto Calende governavano i comunisti, questi (prevedendo gli appetiti degli speculatori) predisposero un piano regolatore che potesse dare un giusto assetto alla locale urbanistica. Con le ultime elezioni amministrative il Comune passò in altre mani e del piano regolatore non se ne parlò più. La città è così priva di uno strumento urbanistico sia sul piano generale che su quello particolare. Con grande soddisfazione degli speculatori che, di conseguenza, hanno campo libero.

Va però subito aggiunto che se non vi è una precisa volontà politica di farli rispettare, anche i piani regolatori hanno poco valore. Infatti a Pavia si è giunti a modificare il progetto di piano regolare per rendere legale un grattacielo (il «palazzo di vetro») che era sorto abusivamente a pochi passi dall'acqua del Ticino dove avrebbe dovuto passare una strada panoramica.

Non era cieca la brasiliana « miracolata »

Alcuni particolari venuti alla luce ieri mattina, fanno dubitare della completa cecità della professoressa Leila Velhni Achon, che si dice «miracolata» da Paolo VI. La signora brasiliana, fondatrice di una associazione per i ciechi, prima di partecipare all'udienza del «baciamano» concessale l'altro ieri dal Papa a Castelgandolfo, si era recata nella sede del servizio stampa del Vaticano in cerca di pubblicità per la sua fondazione.

Quella mattina la professoressa Achon portava occhiali scuri, ma non neri — precisa una nota ufficiosa vaticana — e ha chiesto a un addetto dell'ufficio che si interessasse perché la stampa italiana e straniera desse notizie relative all'associazione da lei fondata. Gentilmente, l'addetto al servizio stampa ha promesso il suo interessamento e ha iniziato a prendere appunti.

Mentre veniva scritto il nome, la professoressa Achon è intervenuta per correggere un errore di ortografia in cui era incorso il suo interlocutore. Ciò lascia supporre che la signora Achon, ritenuta cieca da 27 anni, non lo sia in modo completo.

SENSAZIONALE SCOPERTA IN JUGOSLAVIA

Case tombe e utensili dell'età della pietra

Gli scavi sono cominciati un anno fa nella zona di Djerdap nella Serbia — Trentatre sculture uniche nel loro genere — I rapporti fra la civiltà europea e quella orientale

BELGRADO, 17

Una scoperta archeologica sensazionale, paragonabile per importanza alla scoperta dei resti di Troia, è stata annunciata oggi dal dottor Lazar Trifunovic, direttore del museo nazionale di Belgrado.

La scoperta è avvenuta in Serbia nella zona di Djerdap sulle rive del Danubio. Un gruppo di archeologi jugoslavi, guidato dal dottor Dragoslav Srejovic, docente dell'Università di Belgrado, ha trovato nei pressi di Lepenski Vir, una località 14 chilometri a monte di Donji Milanovac, ad est di Belgrado, importantissimi resti di un'antica, ancora ignota, cultura.

Gli scavi, iniziati da circa un anno, hanno portato alla luce i resti di un villaggio che risale a circa 8.000 anni fa, vale a dire alla prima fase dell'età della pietra.

I ritrovamenti finora effettuati, su un territorio che si estende per 1200 metri quadrati, comprendono le fondamenta di 41 case di una architettura assolutamente non comune (hanno infatti una forma trapezoidale con una base di sei metri) alcune necropoli, 33 sculture che rappresentano figure umane (tutto fa ritenere che ci si trovi in presenza dei più antichi ritratti dell'arte europea), teste di animali, incisioni di pesci, serpenti, simboli pictografici e un considerevole numero di oggetti impiegati come utensili di cucina o come armi di difesa.

La forma a trapezio delle case si ritiene sia stata suggerita dal desiderio di disporre di una costruzione in grado di resistere meglio alla potenza della *Koshava*, il vento impetuoso che spazza la zona. Gli angoli di queste case sono rivolti infatti nella direzione dalla quale spira il vento.

Si tratta del prodotto di una civiltà ignota non solo ai Balcani ma, per quanto risulta, anche all'Europa e all'Asia.

L'enorme importanza di questa scoperta, suscettibile di allargare notevolmente tutte le nostre conoscenze sulle civiltà di quella lontana epoca e di modificare le basi della teoria sui rapporti fra la civiltà europea e quella orientale nella preistoria, potrà essere valutata in pieno secondo gli archeologi che l'hanno compiuta, solo dopo approfonditi studi e si spera anche con l'ausilio di scoperte di nuovo materiale di cui la zona deve essere senza alcun dubbio ricca.

Gli scavi sono stati compiuti nel luogo destinato alla creazione di un bacino artificiale, per l'alimentazione della grande centrale idroelettrica di Djerdap, che sta per essere ultimata.

Gli archeologi chiesero il permesso alle autorità di scavare nel la grande conca, nella speranza di trovare qualcosa, speranza alimentata da alcuni ritrovamenti precedenti avvenuti in maniera casuale e sporadica. Non avrebbero mai immaginato di essere sulla strada di una scoperta sensazionale, tra le più importanti del mondo.

Attualmente i lavori di scavo proseguono con grande alacrità alla ricerca di altre testimonianze di una civiltà di cui fino a qualche mese fa non si supponeva neppure l'esistenza.

Comunque, anche quanto è stato trovato finora è sufficiente a mettere a rumore il mondo dell'archeologia e ad aprire nuovi orizzonti nello studio del passato della umanità.

Stava fuggendo dopo un furto alla periferia di Mondragone

Ladruncolo fucilato alle spalle dai carabinieri

Gli investigatori dicono che avrebbe sparato per primo — Un complice è riuscito a fuggire — Le ferite mortali all'esame dei periti — La figura dell'ucciso

Dal nostro inviato

MONDRAGONE, 17.

Un giovane ladro zoppo che aveva rubato gelati, biscotti e liquori in un bar alla periferia di Mondragone, è stato ucciso nel corso di un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri che l'aveva sorpreso mentre ritornava a casa con la refurtiva contenuta in due borse. Un solo colpo, dei due esplosi contro il ladro dal brigadiere Gennaro Ferrante, ha raggiunto il bersaglio; e per il giovane Giovanni Sorrentino, di 25 anni, non c'è stato più nulla da fare. La pallottola partita dalla pistola di ordinanza del carabiniere gli si è conficcata nella schiena e gli ha lasciato soltanto pochi attimi di vita: il tempo necessario per giungere a bordo della camionetta degli stessi carabinieri fin davanti al cancello della clinica «Salus» di Mondragone, dove i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Il suo complice, Quisilio Pagliaro di 26 anni, era riuscito a far perdere le sue tracce fuggendo attraverso i campi che costeggiavano via Caserta, una strada di circonvallazione, che dal viale principale del centro balneare gira intorno a tutto il paese, e che è stata teatro della tragica sparatoria.

Erano le 4 di questa mattina quando il brigadiere Ferrante ed il carabiniere Davide Fusco hanno scorto il Sorrentino ed il Pagliaro a bordo di due biciclette, probabilmente rubate — ha sostenuto il tenente della caserma dei carabinieri Ubaldo Basta — che trasportavano due grosse borse di pelle. Gli hanno intimato immediatamente l'alt — poi i due militi diranno di averli incrociati in precedenza diverse volte mentre si aggiravano con fare sospetto tra alcune auto in sosta — e sono scesi dalla camionetta per esaminare il contenuto delle borse.

Erano pregiudicati — prosegue la versione dei carabinieri — e dopo aver fatto finta di aderire all'intimazione hanno lanciato contro il brigadiere ed il carabiniere le due borse e le biciclette ed hanno tentato di fuggire attraverso i campi della zona.

A questo punto la versione ufficiale diventa poco chiara in quanto si sostiene che il Sorrentino, che aveva guadagnato una decina di metri sugli inseguitori, si è fermato improvvisamente, si è voltato ed ha fatto partire un colpo contro il brigadiere Ferrante. Ma il bossolo non è stato trovato per terra: la sua 6.35 si è inceppata e la cartuccia è rimasta in canna.

A sua volta il sottufficiale dei carabinieri ha estratto la rivoltella ed ha fatto partire due colpi. Non si sa quale dei due ha colpito alla schiena il Sorrentino (i carabinieri sostengono nel fianco destro, ma un medico della clinica «Salus», da noi interpellato telefonicamente, ha negato questa circostanza, rifiutandosi peraltro di dire dove si sia conficcata la pallottola) che si è accasciato a terra perdendo molto sangue.

Quisilio Pagliaro intanto ha proseguito nella corsa facendo perdere le sue tracce agli inseguitori che hanno soccorso il ferito adagiandolo sulla camionetta e trasportandolo alla clinica. La morte, sopraggiunta durante il percorso, pare sia dovuta ad emorragia interna.

Comunque l'autopsia della salma — eseguita dal professor Pilari, nella mattinata — sarà servita a chiarire le cause della morte. I risultati ancora non sono stati resi noti in quanto sotto segreto istruttorio.

A Mondragone si sono recati anche il dott. Mattia Del Franco, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, il segretario dott. Cecere ed il pretore di Carinola, avvocato Matteo Martino, che hanno provveduto ad interrogare alcuni testimoni della tragica sparatoria.

Giovanni Sorrentino, che è stato freddato mentre tentava di sottrarsi alla cattura dopo aver consumato un furto di poche migliaia di lire, era sposato da diversi anni con la ventenne Adele Miraghi, ed era padre di due bambine, Carmela e Concetta, rispettivamente di 5 e 4 anni.

Alcuni anni fa era operaio presso lo stabilimento di Cirio a Mondragone: una caduta mentre lavorava lo costrinse a rimanere a letto per diversi mesi. Ricoverato presso il Centro Traumatologico dell'INAIL a Napoli subì un intervento chirurgico alla gamba sinistra ed era rimasto claudicante. Per questa sua menomazione, pare che ricevesse anche un piccolo contributo mensile. Da allora nessuno lo aveva voluto al lavoro. Campava rubando in appartamenti e sulle auto in sosta: era stato arrestato parecchie volte, e da qualche mese aveva terminato un periodo di libertà vigilata.

Dal giorno dell'infortunio sul lavoro non era più riuscito a rifarsi una vita e stamane, prima dell'alba, ha pagato con un tasso di usura altissimo il suo debito verso la società.

All'autorità giudiziaria ora il compito di chiarire completamente le circostanze della sua morte.

Giuseppe Mariconda

Controlla il degente e in caso di pericolo dà l'allarme

L'infermiere perfetto è elettronico

SAN FRANCISCO, 17.

Nel «Presbyterian Medical Center» è in funzione un «calcolatore in camice bianco» per il continuo controllo delle condizioni dei degenti.

A differenza degli apparati per l'automazione dei processi industriali, che provvedono da soli a correggere pressioni, temperature o flussi per mantenere costanti tutti i dati del ciclo di produzione, i «calcolatori in camice bianco» si limitano a rilevare i dati, lasciando al medico di interpretarli e di provvedere a quanto necessario.

Questo calcolatore-infermiere è collegato a vari punti del corpo del paziente, e ne rileva — fino a 5.000 volte al secondo — pressione del sangue, battito del cuore, funzioni respiratorie, percentuale di ossigeno o di anidride carbonica nel sangue, temperatura interna ed esterna e altri dati. Questi, elaborati istantaneamente dal calcolatore, forniscono così con immediatezza notizie aggiornatissime su 25 fattori essenziali per diagnosticare lo stato del paziente.

La macchina fornisce questi dati ai medici continuamente, su uno speciale schermo televisivo, entrando in funzione subito dopo la fine dell'intervento chirurgico. Durante la notte i medici non restano accanto al paziente ed è il calcolatore che vigila attentamente sulle sue condizioni.

Nella memoria del calcolatore sono immagazzinati i dati entro i quali devono mantenersi quei fattori essenziali del paziente e i limiti oltre i quali c'è uno stato di pericolo, o quanto meno qualcosa di anormale; in questo caso il calcolatore dà l'allarme con un'apposita suoneria che fa accorrere il medico.

in poche righe

Pranzo avvelenato

MACERATA — Una trentina di persone sono finite in ospedale dopo un lauto banchetto di nozze al quale avevano partecipato circa 130 invitati. Il pranzo era stato offerto sull'aia di una casa colonica di Villa Potenza. Gli intossicati sembra che abbiano ingerito cibi guasti.

Monumento di Picasso

CHICAGO — E' stato inaugurato un gigantesco monumento d'acciaio che Picasso ha donato alla città. E' un arco alto una dozzina di metri che pesa 163 tonnellate. Ha provocato le solite polemiche tra critici e sostenitori dell'opera.

Rinvio per Saturno 5

CAPE KENNEDY — Il primo lancio sperimentale del vettore americano Saturno 5, destinato a portare i primi astronauti sulla Luna, è stato nuovamente rinviato. Si sono riscontrate difficoltà nei sistemi di pressurizzazione del razzo.

Toro in libertà

NOVARA — Con la fuga programmata ieri per le vie di Novara: un toro è riuscito a fuggire dal mattatoio e per oltre un'ora ha seminato il panico tra i passanti terrorizzati. E' stato infine abbattuto dai carabinieri a raffiche di mitra.

Morto padre Murray

NEW YORK — E' morto ieri, all'età di 62 anni, il padre gesuita John Courtney Murray, Teologo dell'ala innovatrice, era considerato il principale autore della dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa.

Postino gettava le lettere

TREVISO — Per quattro mesi gran parte degli abitanti di Salgareda, in provincia di Treviso, non hanno più ricevuto posta. Il portalettere, Carlo Bortoletto, gettava lettere, stampe e cartoline in una scarpata: «Era troppo faticoso distribuire la posta fino all'estrema periferia e in campagna».

5 pugnalate al marito

BONN — Spinta dalla gelosia, una giovane emigrata italiana, Antonietta Galvanico, di 21 anni, ha ucciso con cinque pugnalate il marito, Barbaro Gallina, che lavorava presso una ditta di spedizioni ad Amburgo. La tragedia è avvenuta a Bevern, dove la coppia viveva da due anni.